La Rimozione delle Maledizioni – Parte 2
Ron Weinland
18 ottobre 2016
Sermone Festa dei Tabernacoli – 2016

Oggi continueremo con la serie di sermoni iniziata ieri pomeriggio dal titolo, *La Rimozione delle Maledizioni*, questa essendo la *2da Parte*.

Ieri ho parlato di alcune di quelle cose che hanno a che fare con un processo che ebbe inizio 6.000 anni fa – un processo che ebbe inizio 6.000 anni fa, delle maledizioni nelle vite del genere umano, avendo egli scelto un modo di vita che si oppone a quello di Dio. Questo processo cominciò proprio agli inizi nel Giardino di Eden con Adamo ed Eva. Ho parlato pure di alcune cose che accaddero, per comprendere che le maledizioni sono il risultato di scelte sbagliate e che una mente corrotta conduce ad agire in modo peccaminoso. E quindi il peccato, le azioni che seguono un modo di pensare malsano, portano alle maledizioni. E solo ascoltando Dio è possibile fare un'inversione di direzione. Ci stiamo avvicinando molto rapidamente al periodo Millenario quando questo cambio di direzione avrà inizio, perché il proposito di Dio è che questo stato di cose non deve continuare. Dio ha permesso all'uomo di vivere le sue vie per 6.000 anni, e adesso sta arrivando il momento nel quale Dio inizierà il processo di rimozione delle maledizioni. Questo non ha luogo da un giorno all'altro, perché parlando delle maledizioni, non si tratta solo di un semplice decreto. Esse sono il risultato di un modo di vivere la vita. Quindi vediamo che si tratta di scelte.

Con l'instaurazione del governo di Dio sulla terra e insegnando la verità, la gente può adesso con l'aiuto di Dio, avendo la possibilità di ricevere lo spirito santo come noi, e con la diffusione della verità in tutta la terra, frutto di un'unica Chiesa, con tutte le altre chiese distrutte e smantellate, la gente può adesso procedere ed imparare come conseguire le benedizioni nella propria vita, che risultano dall'ascoltare Dio e dall'obbedienza.

E quindi siamo prossimi al punto di un inizio della rimozione delle maledizioni. Io trovo questo estremamente emozionante, capire che dopo 6.000 anni siamo benedetti nel poter contribuire ad aiutare nel rimuovere le maledizioni dal genere umano. E a questo ci si arriva mediante un corretto modo di vivere, mediante un *cambiamento nella mente*, nel modo di pensare della gente. È questo che conduce ad agire diversamente, alle benedizioni. Ma decidere noi stessi ciò che è giusto o sbagliato sempre finisce col tormento, distruzione e maledizioni.

Dunque, questo fatto della necessità di varie generazioni prima che famiglia e società arrivino ad una certa normalità di vita capace di produrre il tipo di pace che non vediamo l'ora diventi profondamente radicato nel Millennio, è una cosa di cui la Chiesa attualmente possiede solo una comprensione alquanto superficiale. Gran parte di questo ha a che fare con ciò che è stato detto ieri all'inizio di questa serie di sermoni. Lo ripeto adesso: "Vediamo, dunque, che spesso la tendenza nella Chiesa, una volta chiamati, è di credere che il nostro rapporto con Dio e con gli altri arriva ad essere piuttosto ben instradato entro un periodo di tempo relativamente breve. E poi ci viene ricordato per mezzo dei sermoni, e troppo spesso attraverso esperienze personali, che non tutto nella nostra vita è stato indirizzato e che non tutto è liscio nei nostri rapporti".

Lo "*vedete*" questo? Lo capiamo? E più importante ancora, lo crediamo? Vedere e poter credere è sapere ed aver la convinzione di come sia veramente la nostra natura umana, dell'esser consci delle battaglie ed il tempo necessari per lottare tale natura. E forse, altrettanto importante, di arrivare a vedere come i modi di pensare sbagliati, i poveri modelli di pensare ed i pregiudizi sono così profondamente radicati nella nostra mente umana. Ed è per questo che il processo di trasformazione spirituale della nostra mente è un risultato miracoloso e perché questa è la parte più grande della capacità e del potere di Dio di creare. Che cosa impressionante conoscere e capire. Questo è il motivo per cui l'impegno attivo da parte nostra, con il pentimento, è talmente importante per la nostra crescita e sviluppo spirituale. E se quindi non riusciamo a vedere di cosa pentirci, segue che non possiamo cominciare ad indirizzare il cambiamento necessario che deve aver luogo nella nostra mente e modo di pensare. È difficile per la natura umana ammettere di essere in colpa, di ammettere di essere in errore, di dire, "Ho torto". Eppure questo ha tanto a che fare con l'inizio di un processo, con la rimozione delle maledizioni.

Queste cose appena menzionate sono state grandemente approfondite in anni recenti. In altre parole, il tema di quanto profondamente i modi di pensare sbagliati, i pregiudizi di cui non ci rendiamo conto e i giudizi di parte nascosti nella profondità della nostra psiche sono stati tutti rivelati essere più profondamente radicati nelle nostre menti di quanto prima capito. Non avevamo capito queste cose in modo profondo come adesso. E dobbiamo prima capire queste cose, perché noi siamo la Chiesa, ed è la Chiesa, con quello che Dio ci sta dando adesso per prepararci che stiamo osservando qui alla Festa, il Millennio, l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra.

Dunque, sapete cos'è che Dio ha dato alla Sua Chiesa negli ultimi anni che rivela molto più profondamente quanto radicati siano i giudizi sbagliati ed i pregiudizi nelle nostre menti? Spero siate in grado di rispondere prontamente a questa domanda, perché Dio ci ha insegnato questo in un modo molto chiaro in anni recenti. Sapete quando è stato che Dio ha cominciato a rivelare più profondamente quanto nascoste molte di queste cose sono in noi? È per questa ragione che ho parlato di quello che il Sig. Armstrong diceva ci sarebbero volute tre o quattro generazioni. Perché queste cose hanno *profonde* radici nelle nostre menti, e spesso la tendenza nella Chiesa è di pensare che dopo esser stati un breve periodo nella Chiesa pressappoco ogni cosa sia stata indirizzata piuttosto bene nelle nostre vite. E la risposta è, no, non è così! E *questa cosa in se stessa rivela più profondamente questa verità*: che ci sono cose che sono *profondamente* radicate in noi, le quali non siamo in grado di eradicare in solo una o due generazioni, o tre. *Grande cosa* capire questo!

Allora sapete quando è stato che Dio ha cominciato a più profondamente rivelare quanto nascoste molte di queste cose sono in noi, nei recessi più profondi del nostro essere, delle nostre menti? Riuscite a capire l'impatto che questo ha avuto sulla Chiesa di Dio?

Apriamo in Luca 8 per vedere una cosa che Cristo disse e che fa riferimento proprio a ciò che stiamo indirizzando.

Cominciando qui in Luca 8:16 - **E nessuno, accesa una lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto…** Quale sarebbe lo scopo? È questo che dice, perché l'hai accesa? Beh, vediamo.
… ma la mette sul candeliere, affinché coloro che entrano vedano la luce. Per farsi strada. È molto semplice, molto semplice. **Poiché non vi è nulla di nascosto che non sarà manifestato, *né di segreto* che non debba essere conosciuto e portato alla luce,** in altre parole, "reso visibile". Quindi c'è uno scopo nella luce che Dio sta portando sempre più al mondo, e che ha portato progressivamente nel corso di

6.000 anni, e tanto mai più negli ultimi 2.000 anni. Ma adesso ci troviamo a un punto nel tempo in cui una grande luce splenderà su questa terra. Potentemente!

Continua dicendo, **Fate dunque attenzione a come ascoltate.** La lezione qui, dunque, ha a che fare con quello che sentiamo. Cos'è che siamo capaci di vedere? Ritornando, **Fate dunque attenzione a come ascoltate,** in altre parole, a ciò che vi viene detto qui, **perché a chi ha…** Cosa sta dicendo qui? Parla di coloro che hanno ascoltato. Parla di coloro che hanno la capacità di sentire E dice, "a chi ha," o "chiunque ha," come qui dice, ed il contesto è, "chiunque ha ascoltato". Non solo sentire qualcosa, ma ha ascoltato, perché si traduce nel fare qualcosa con quello che abbiamo ascoltato.

… perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha… Non ha cosa? Beh, non ha. In essenza dice, chi non ascolta. È questo che sta dicendo. …**ma a chi non ha** (specificamente, a chi non ascolta), **sarà tolto anche quello che pensa di avere.** Che cosa incredibile capire questo. Questa parola "pensa" significa "avere un'opinione," o "pensare di avere". Quindi ci sono persone che pensano di avere certe cose, e qualche volta nella Chiesa noi pensiamo di avere una certa comprensione, di vedere certe cose, mentre questo non è vero. No, c'è molto ancora da imparare. C'è molto più che dobbiamo arrivare a vedere, che Dio rivelerà tramite la luce.

Noi quindi a volte pensiamo di aver sentito tutto, quando la verità è no, non è così. Dobbiamo stare attenti in questo, in quanto ancora tanto deve essere dato. E quanto più Dio dà, tanto più continuerà a darci. È per questo che qui dice, "perché a chi ha," in altre parole, ha ascoltato, "sarà dato," in altre parole, sarà dato di più. È così che funziona. "Ma a chi non ha," non riceve, non ascolta, "sarà tolto anche quello che pensa di avere". E questo l'abbiamo visto. L'avete vissuto. Avete visto questo accadere nella Chiesa intorno a voi, che ci sono persone che quando cominciano a fare delle scelte e decisioni sbagliate, quello che pensano di avere, gli viene tolto, ossia quello che Dio cominciò a loro dare. Non riescono a ritenerlo perché è qualcosa di spirituale, a livello spirituale. Dio dona ciò che è spirituale.

Allora di nuovo, sapete quando è stato che Dio ha cominciato a rivelare e approfondire quanto nascoste tali cose, come i pregiudizi nascosti e le parzialità nascoste, possano essere nelle nostre menti – nel nostro modo di pensare e che noi non riconosciamo e non vediamo prontamente? È stato quando Dio ha rivelato la 52ma Verità, fratelli. Spero lo si sappia. Spero lo si capisca. È veramente meraviglioso, e una verità incredibilmente grande, verità che Egli ha rivelato durante un periodo di transizione tra la fine dell'ultima era della Chiesa, ossia Laodicea e l'inizio di una nuova era per il genere umano che dà inizio al Millennio!

Penso, che meraviglia il periodo di tempo nel quale Dio ha deciso di rivelare tali cose e ad aiutarci a vedere di più. Fu dopo Laodicea. Le ere della Chiesa erano arrivate ad una fine e ci trovavamo in un periodo nuovo, un periodo di transizione da trovarsi tra il periodo delle sette ere della Chiesa, un periodo specifico che concerne una Chiesa rimanente, continuando fino alla fine, che è l'inizio, la venuta di Gesù Cristo, l'instaurazione di ciò che stiamo vivendo qui a questa Festa.

Voglio leggere questa Verità #52 così come elencata:

> **52 (2) Dio sta restaurando la comprensione rispetto al posto giusto in famiglia di cui le donne hanno diritto.** Questo è l'inizio di un rimuovere più grande della maledizione imposta sulla donna fin dall'inizio come risultato del peccato.

Dio quindi ci ha insegnato sempre più sul modo di pensare corretto, circa il nostro rapporto con Lui, sui rapporti che abbiamo l'uno con l'altro e, specificamente in questo caso, cominciando nelle famiglie tra mariti e mogli, ma anche madri e, nella società, le donne generalmente. E anche nei rapporti delle donne nei confronti degli uomini, perché questo non riguarda solo le donne ma anche gli uomini. Si tratta di rapporti! E Dio ha scelto questo come pietra miliare – *come pietra miliare* – su cui accrescere grande sapienza! Per farci vedere, per rivelarci quello che cominciò a succedere 6.000 anni fa e che portò alle maledizioni che hanno tormentato il genere umano gli ultimi 6.000 anni, e che Dio sta iniziando il processo di rimuovere queste maledizioni e lo sta facendo rivelando questo in primo luogo alla Chiesa, e poi alla società intorno a noi, il mondo intero. Che cambiamento enorme inizierà ad aver luogo! Questi tratti hanno radici molto profonde nel mondo, nella società, nelle menti umane, ragione per la quale non sarà un cambiamento rapido.

Penso al mondo islamico e a quelli che dovranno cambiare il modo in cui vedono se stessi, e il modo di pensare degli uomini nei confronti delle donne che è talmente rimosso dalla realtà della verità, che ci vorrà molto tempo. *Ci vorranno* tre e anche quattro generazioni per infrangere molti di quei tabù. Perché per quanto ci possa essere comprensione su varie cose, le abitudini, i modelli di pensiero, le cose che sono talmente radicate nelle loro menti e che vengono tramandate ai figli… ci saranno ancora delle reazioni, delle scelte, delle decisioni subconscie perché questa cultura loro ha le radici talmente profonde. Questo non è che un esempio del modo di pensare sbagliato che è talmente radicato nella mente che ci vorrà *molto*, ed un lungo periodo di tempo per sanare la mente, per guarire il mondo.

Che cosa incredibile dove Dio cominciò. *E se voi pensate che noi nella Chiesa afferriamo veramente bene questo tema, e che le nostre vite rispecchiano proprio bene questa realtà, e che non avete ancora certe cose profondamente radicate in voi, parlando di pregiudizi e parzialità in questo campo, vi sbagliate profondamente!* Non *vedete* ancora la profondità del tema! Non faccio che dirvi la verità. Ve lo dico schiettamente. Lo vedo. Lo so. Ci sono ancora molti pregiudizi e parzialità nel nostro ambiente e non svanisce da un giorno all'altro. Ci sono pregiudizi profondi e atteggiamenti di parzialità in certe persone che fanno parte di un modo di pensare di un'intera vita, su cose di razza, sul modo di giudicare aspetti diversi che impattano i rapporti di vita tra persone o nella società, e che hanno profonde radici nelle vostre menti che ancora non vedete. Ancora non capite quanto sono profondi. Ma Dio continuerà a rivelarli, appunto nel modo che lo fa quando una persona viene chiamata ed un processo di trasformazione ha inizio, al punto nel quale quello spirito è ben avviato nel desiderio di rispondere, di impegnarsi nel cammino di vita di Dio, anche se non tutto sia ancora stato corretto. Ma Dio, a tempo dovuto, può dare una nuova mente, un nuovo impeto di vita unito a questo desiderio che infonde grande ardore. Ma Dio deve prima arrivare a conoscere il carattere della persona, e che Lui viene primo nella sua vita.

Questa è una cosa molto grande che è stata rivelata alla Chiesa. Più grande di quanto ve ne rendete conto a questo punto. Potrete forse pensare di *saperlo*, ma non ancora appieno. Fidatevi in quello che vi dico. Credetemi. Non fidatevi di me, semplicemente credetemi perché quello che ho detto proviene da Dio.

Poi dopo questa ci fu la Verità #53. Che *verità incredibile* che venne dopo! Che cosa *incredibile* Dio ha dato!

53 (3) L'ordinazione delle donne nella Chiesa.

Voi, popolo di Dio, ancora non avete una salda comprensione su questo tema. Ci vorrà del tempo. Coloro fra voi che non farete parte dei 144.000, che continuerete nel Millennio, ci sarà ancora molto progresso da

fare su questo tema. E vi dico che quando arrivati al termine della vostra vita, avendo vissuto in quest'era, in questa società, non avrete ancora conquistato e sconfitto tutte le cose connesse ai vostri pregiudizi parzialità che risiedono nelle vostre menti su questo argomento. Dovrete far guerra con questo persino nel Millennio. È così. Ci saranno cose che potranno continuamente essere affinate nella vostra mente, ma quanto più vi arrendete a Dio, quanto più il desiderio in voi di capire e vedere su questo tema, tanto più crescerete e sarete benedetti. Ma lasciatemi dire che ci sarà sempre una piccola fitta qui e lì che ha la sua base in qualcosa così profondamente radicata in voi che ancora non vedete. Ma con il passare del tempo, un po' qui e un po' lì, tramite certe decisioni, certe scelte fatte Dio vi farà vedere, ahimè, questo non è in accordo con Dio. Non è in unità con la Sua mente, il Suo essere, e dovrete indirizzare un pregiudizio, una presa di parte nella vostra natura che ancora non vedete. Questo è vero. È vero. È vero di voi. Rientra in una scelta vostra se abbracciare e cercare di imparare da questo ed invocare l'aiuto di Dio per rivelarvi tali cose. Perché quanto più cercherete l'aiuto di Dio in questo, tanto più e più rapidamente Lui vi aiuterà a conquistare e sconfiggere gran parte di questo nemico.

Allora, "L'Ordinazione delle Donne nella Chiesa".

> Con la rivelazione (come dice qui) della 52ma Verità, Dio continua a dare rivelazione sul ruolo giusto delle donne con la 53ma verità, facendo vedere che Dio opera e continuerà ad operare con e tramite le donne nel preparare il sentiero per il ritorno di Gesù Cristo e per adempiere il rimuovere del giogo dal collo di tutta l'umanità.

Ma questo non avrà luogo per il semplice fatto che il Millennio è ormai qui. Ci vorranno varie generazioni per purificare la società da questo e per arrivare ad un punto equilibrato e sano che è in unità con il cammino di Dio, nel modo che Dio ha inteso.

Questa è una cosa profonda a comprendere. A questo punto voglio aggiungere che ci sono molte persone fra voi che hanno fatto grande progresso nell'indirizzare questo in famiglia e nella Chiesa, ma sono in molti il cui progresso è molto superficiale. E intendo dire molto superficiale, avendo appena graffiato la superficie. Esiste quindi grande diversità di capacità nella Chiesa nel vedere questo. E la realtà è che c'è ancora molto lavoro da fare. È la semplice verità! Questo tema della rimozione delle maledizioni dalle donne si estende alla rimozione delle stesse in molti altri aspetti della vita.

Ed è questo che bisogna arrivare a capire. Dio sta indirizzando in primo luogo una delle cose principali per raddrizzare questo mondo, per iniziare a metterlo sulla giusta strada in quanto a famiglia e società. Ma *per favore* capiate che questa è solo una di tante cose che devono essere corrette tramite la rimozione delle maledizioni, di cose profondamente radicate nella mente umana che richiederanno, appunto, delle generazioni per purificarle attraverso questo processo di rimozione delle maledizioni. Questi temi trattati nelle Verità #52 e #53 rientrano in un'area di cambiamento tra le più grandi da indirizzare all'inizio del Millennio. La loro importanza è di una dimensione *molto* più grande di quanto la maggior parte di voi possa iniziare a rendersi conto. Veramente. C'è un equilibrio e un modo sano di vedere in tutto questo che possono solo essere dati da Dio. È Dio che deve darlo. Ci vorrà tempo. A questo equilibrio e modo sano ci si può solo arrivare attraverso una continua trasformazione della mente da generazione a generazione, che a sua volta deriva da un processo di pentimento e di esperienza a cui si può solo arrivare vivendo ciò che è giusto in tutto questo.

Vedete, non si può arrivare a capire qualcosa finché non si inizi a viverla, a praticarla. L'agire segue una serie di scelte giuste che iniziano poi a dare la capacità di vedere, di capire. Questa verità è molto

profonda, più di quanto la maggioranza a questo punto possa capire. E a noi è stata data la verità. Che cosa incredibile! Questa conoscenza ci è stata data. Ma c'è ancora molto da cambiare in entrambi, uomini e donne, in cose che saranno rivelate e che necessiteranno varie generazioni per indirizzarle completamente. Questo richiede tempo, ma è una questione di vedere, se ne siamo convinti. Perché secondo quanto lo si crede sarà la misura del nostro impegno nel cambiare se, infatti, siamo motivati di così fare.

Quindi di nuovo, sapete dov'è che il cambiamento più grande in tutto questo deve aver luogo? Capite perché i modi sbagliati di pensare e del comportamento degli uomini verso le donne e delle donne verso se stesse si sono sviluppati fin dall'inizio? Capite le loro origini e perché vengono tramandati ed accentuati? Si tratta di capire precisamente ciò che abbiamo discusso su questo tema. Ha a che fare con l'origine delle maledizioni e la loro causa. Maledizioni che risultano dalla disobbedienza a Dio. Non faccio che dire la stessa cosa in maniera differente e di cui ho già parlato. Le maledizioni sono il risultato della disobbedienza a Dio! È semplice così. Non c'è bisogno di rendere il tema più complicato di quanto lo sia. È chiaro. Si tratta di non secondo come Lui, Dio Onnipotente, ci dice il Suo cammino deve essere vissuto. Si tratta di peccato e quello che fa alle nostre menti, al nostro modo di pensare, la corruzione che ha luogo nelle nostre menti, la distruzione che ha luogo nelle nostre menti. Questo non viene cambiato facilmente. Non viene guarito facilmente.

Dunque, infatti, molto lavoro è coinvolto nel invertire il corso di tutto il danno che è stato fatto alla mente, ossia il modo di pensare del genere umano negli ultimi 6.000 anni. Perciò, ripetendo, dove ha il tutto inizio? In un rispetto, ripeto, è semplice, ma in altri… nella sua applicazione ci vuole una vita intera per invertire, persino generazioni per correggere.

Permettetemi di chiedere questo: sapete perché non ci sarà bisogno di scrivere, di dare i 10 Comandamenti alla Famiglia di Dio, Elohim? Perché vennero dati i Comandamenti ad Israele? …al genere umano? È perché l'uomo sceglie di vivere a modo suo, e questo è contro Dio! Semplice così. Il cammino di Dio si basa su un amore vero e genuino nei confronti del prossimo. Si tratta di un *interesse completamente altruistico* e di *riguardo* per gli altri, per il *miglior* interesse degli altri. E credetemi, abbiamo molto lavoro da fare in questo. La nostra tendenza non è di pensare in questo modo, di prendere veramente in considerazione il miglior interesse degli altri. Invece, *noi siamo egoisti*! Ripetutamente e senza sosta ribattiamo su questo! Perché? Perché è talmente radicato nelle nostre menti e nel nostro modo di pensare e nel nostro modo di vivere da non riconoscere o accettare ancora completamente questo fatto. Ed è solo con l'accettazione e con l'indirizzare questo tema che si fa progresso. E quanto più lo si indirizza, tanto più il progresso possibile.

Noi naturalmente siamo propensi a pensare innanzitutto dei nostri propri interessi. Questa è una verità di base. Siamo fatti semplicemente cosi. E qui è la battaglia. È qui che la battaglia comincia e dove deve continuare. Si trova qui il primo piano d'attacco – semplicemente di indirizzare come siamo fatti noi, il modo in cui "io" sono fatto. È qui la vostra battaglia. Non negli altri, da puntare gli occhi sugli altri. È per questo che abbiamo avuto la serie recente di sermoni sul prendersi responsabilità personalmente sulle scelte che facciamo, perché è così difficile, talmente difficile ammettere come siamo! È così difficile, così difficile *accettare* come siamo fatti! Invece cerchiamo di esser visti in una luce migliore. Pensiamo che "l'io" sia superiore, migliore, e vogliamo che gli altri vedano questo in noi. È così che siamo fatti! Ed è così che pensiamo. C'è molto lavoro da fare- tre, quattro generazioni, per il mondo, e possibilmente non vedrete tutte queste generazioni, non è così? Perché di solito la vita non continua così a lungo. Per quando arriva la quarta generazione ci troviamo in declino, con il corpo che cade a pezzi e la morte alle porte.

Voltiamo a **Filippesi 2:1 - Se dunque vi è qualche consolazione…** una parola a che fare con l'incoraggiamento, **in Cristo,** c'è tanto su cui riflettere in queste parole. "Incoraggiamento in Cristo," nel Corpo di Cristo, nella Chiesa. Dice poi, **qualche conforto** (esortazione) **d'amore, qualche comunione di Spirito, qualche tenerezza e compassione.** Quindi è come chiedere: a che punto ci troviamo nella nostra crescita? In che modo pensiamo? Pensiamo forse di essere in controllo totale in queste cose o stiamo ancora lottando in queste cose? E se stiamo ancora lottando in queste cose, a che punto ci troviamo? Troviamo di avere l'incoraggiamento in noi che dovrebbe essere presente in Cristo, nel Corpo di Cristo, nella Chiesa che continuamente ci incoraggia, che ci motiva ed ispira? **Qualche conforto** (esortazione) **d'amore,** di amore divino nella nostra vita, di come ci si dovrebbe comportare e pensare l'uno verso l'altro. L'esortazione – è presente? Fa parte della nostra vita? Fa parte del nostro modo di pensare? Cerchiamo di salvaguardare questa caratteristica? "Se vi è qualche comunione di spirito". Quant'è radicata in noi questa "comunione di spirito," come risultato di un rapporto che abbiamo con Dio e Gesù Cristo e, quindi, una comunione che si possa approfondire, riconoscendo il bisogno di aver una miglior comunione l'uno con l'altro – di fare in modo di poter amare l'un l'altro di più, di togliere l'ego di mezzo, di andare oltre i limiti e sacrificare nel fare delle cose che possano aiutare gli altri, di essere lì, disponibili qualora fosse necessario. Letteralmente parlando, cosa possiamo fare per adempiere queste cose? Che cambiamenti possiamo apportare per rendere il Corpo migliore, per poter rallegrarci di più nella nostra comunione, per poter gioire insieme di più nella Festa dei Tabernacoli? "Se vi è qualche comunione di spirito." … "qualche tenerezza di affetto e compassione". Sono presenti, affetto e compassione? Si riferisce a quello che è nel profondo dei *sentimenti*, che scaturisce dalla mente, che fa parte di un trasporto emotivo, "tenerezza di affetto e compassione." Compassione! Quanto compassionevoli siamo noi? Siamo misericordiosi? È questo un tratto che ci motiva ad avvicinarci a l'un l'altro, di essere misericordiosi con l'un l'altro? Noi stessi, non desideriamo misericordia? Non ci sono momenti nelle nostre vite nei quali si desidera misericordia da qualcun altro? Non ci sono delle volte, regolarmente, in cui vogliamo che Dio e Gesù Cristo siano misericordiosi nei nostri confronti? Se è così, facciamo altrettanto perché valorizziamo moltissimo questa misericordia e quindi ne facciamo uso, ed impariamo ad essere misericordiosi verso gli altri? Non in modo stupido – ma misericordioso.

Ci sono momenti di farsi valere, di farsi sentire, di presentarci soli ad un fratello su una detta questione. Ma dovrebbe essere fatto più di qualsiasi altra cosa in uno spirito di misericordia, non condannevole e con durezza di giudizio. La misericordia dovrebbe sempre essere in prima linea. Ma a questa, ci si arriva rapidamente o ci vuole una vita di crescita, di maturazione? È dovuto ad un fatto, un fatto solo che questa caratteristica è quella di cui la Chiesa è più carente. Questo perché è una questione di apprezzare la profondità della misericordia elargita nei nostri confronti, che a sua volta si dovrebbe convertire in un desiderio di estenderla ad altri. Perché quand'è che la si deve estenderla ad altri? Ah, in essa è la risposta alla domanda. "Quand'è che dovete estendere misericordia ad altri?" Beh, ci sono cose che arrivano alla superficie, che capitano nella vita quando dovete prendere in considerazione questa domanda. Non nei tempi facili. Non quando le cose filano bene e lisce. È quando sorge qualche difficoltà, qualche sfida spirituale.

Se qualche tenerezza di affetto e compassione, rendete piena la mia gioia. Qui ci sta dicendo della sua gioia come apostolo nell'insegnare ad altri e del suo desiderio che la Chiesa esprima queste caratteristiche spirituali nella loro comunione, **avendo uno stesso modo di pensare…** "Avendo uno stesso modo di pensare!" Di sforzarvi di fare le stesse cose, di essere totalmente dello stesso pensiero, disposti a lottare e far battaglia con il vostro spirito, l'essenza di spirito nel vostro essere, di disfarvi della parte egoista e di arrendervi allo spirito di Dio, al proposito di Dio, alla Sua mente. **…avendo uno stesso *amore*, un solo accordo.** È una cosa bellissima quando la si capisce, un accordo, lavorando insieme in armonia e unità,

con uno scopo che ci motiva nella vita. **…e una sola mente.** Cos'è questa mente? È la mente di Dio. È la mente di Gesù Cristo. È il modo in cui loro pensano e come hanno insegnato noi si dovrebbe pensare e vivere.

***Non* facendo nulla in <u>conflitto</u>!** Che nulla venga fatto nelle vostre vite in conflitto. Qui la parola greca è una parola che significa "rivalità nel senso di ambizione contro gli altri". È qui che i problemi sorgono, quando ci sono rivalità. Chi vincerà! Vi siete mai trovati in una discussione che degenera in una disputa per aver la meglio? Sapete perché cercate di avere la meglio? Perché il *vostro* punto di vista, il *vostro* modo di pensare, ciò che *voi* sapete è giusto e vero, a dispetto dell'altra persona…vinca. Si tratta di una rivalità. Fa proprio centro come la descrive! "Una rivalità nel senso di ambizione contro gli altri". Qual è l'ambizione contro gli altri? Di aver ragione. Lui ha torto – tu hai ragione. E cosa ne pensa lui? Generalmente quando c'è una disputa così, *tu* sei quello che ha torto. L'altro questo lo sa. *Lui* ha ragione! È una rivalità con il seme dell'ambizione contro un'altra persona, che non è altro che la definizione dell'egoismo. Non è incredibile? Semplicemente la definizione dell'egoismo – questa rivalità ambiziosa contro gli altri. È così ripugnante. L'egoismo è una parte brutta della natura umana.

…o vanagloria, come vien detto qui, ridicendolo in altre parole, si tratta dell'ego, non di un interesse altruistico. La vanagloria ha a che fare con l'ego. Con il modo che uno vuole esser visto. Si tratta di come uno pensa di se stesso, innalzando il suo ego. Beh, perché tu sai meglio. Il tuo modo è superiore. C'è qui presente una vanagloria in un "io" che viene stimato molto e che non può aver torto.

…ma con umiltà. Vedete, per arrivare ad una svolta ci vuole umiltà, una disponibilità di ridurre l'autostima ed il proprio interesse. Un tipo di retromarcia, un'arresa all'umiltà. Non lasciate che l'egoismo abbia controllo. Se permettete che l'egoismo abbia controllo, voi non siete in controllo. Se l'ego e l'egoismo sono in controllo, allora voi non siete veramente in controllo della vostra vita spiritualmente. Quindi sono necessari uno spirito di umiltà, una disponibilità di annullare l'ego, di renderci vulnerabili, di essere malvisti, di non arrenderci alla tentazione di reagire carnalmente, ma di impegnarci nel reagire nel modo che Dio ci dice di fare. E dunque ci vuole umiltà, perché non siete inclini a fare le cose come dice Dio, siete inclini a farle com'è di vostra abitudine, come avete sempre fatto in passato. E questo non è il modo giusto. Non è il modo giusto di risolvere le differenze ed i problemi della vita. Ha funzionato? Ha funzionato? Hmmm…

… ma con umiltà, ciascuno di voi stimando… Questo è veramente penetrante, in quanto è una delle cose più difficili per gli esseri umani di arrivare a vedere, forse una delle cose più difficili di ricordare, di tener stretto ed in prima linea nella battaglia contro il nostro ego. **…ciascuno di voi stimando;** questo vuol dire "considerare o tener riguardo". La gente oggigiorno non è molto considerevole. Basta guardarsi intorno, non molto considerevole. Si mette in prima fila. Non pensa agli altri. Pensa a se stessa.

Penso a ciò che succede ogni anno alla Festa. Persone che vogliono la camera migliore, le camere migliori, il panorama migliore, qualsiasi cosa sia, invece di prendere qualche volta una decisione a favore delle necessità di qualcun altro. Oppure a scopo di dimostrare un po' di onore a chi possa essere dovuto. E quindi qualche volta si prendono delle decisioni nella vita che riflettono l'egoismo, un'indifferenza verso gli altri e non una considerazione verso i bisogni, desideri o contentezza o che sia, degli altri. Noi quindi tendiamo a pensare a noi stessi.

Penso a certe cose che sono accadute in passato quando alcune persone erano al corrente riguardo le località della Festa. Si davano da fare prima del momento dovuto, al fine di prenotarsi quella che forse era

considerata la miglior camera, forse i migliori appartamenti, o qualsiasi altra cosa. Come negli appartamenti all'Embassy Hotel, forse alla camera d'angolo, essendo più spaziosa, dunque "voglio essere il primo in fila. Voglio essere il primo lì. Si! Si! Si! Perché i *miei* bisogni sono più grandi dei bisogni della maggior parte delle altre persone nella Chiesa. Capite?" E ci sono delle persone che hanno bisogni legittimi, particolarmente quando si tratta di posizioni d'ufficio nella Chiesa che richiedono contatto con molte persone nella Chiesa, o che sia… Ma dov'è la considerazione dimostrata?

Oggi c'è poca considerazione e non viene insegnato il rispetto e il riguardo verso gli altri. Usando l'ascensore in varie parti del mondo, ho visto come la gente tratta gli altri. E alcuni ne fanno un punto nell'indicare la loro importanza, d'essere i primi ad uscire, i primi ad entrare, o che sia. O "Meglio tu mi faccia spazio quando entro nell'ascensore!" E quando si deve uscire non c'è alcun rispetto o cortesia verso le donne. Ci dovrebbe essere un certo rispetto verso le persone più anziane, verso quelli che hanno un carico di bagagli. Dunque la gente salta fuori, lasciando che quelli con i bagagli e stanno faticando, si arrangino se la porta sta per chiudersi. Che faccino la loro meglio. Non cercar di rendere le cose più facili per loro! Non tener la porta aperta per loro! L'ego domina.

Le piccole cose nella vita! So di averne parlato altre volte – probabilmente lo noterete alla Festa se vi muovete tra il pubblico. La gente che cammina sul marciapiede, tre o quattro lato a lato, ma eccoti qui, che non c'è abbastanza spazio – chi cederà? Che fare? Saltare verso una porta di lato in modo che possano passare? Perché dico, dopotutto, sono loro la gente importante sulla terra in questo momento. O forse è meglio fare un salto al lato, lì, sull'erba, forse sull'erba bagnata, o che sia, al fine di lasciarli passare, perché loro sono le persone importanti sulla terra in questo momento. È questo che pensano! Non dovrebbe uno quindi arrendersi? Noi quindi vediamo questi comportamenti nel mondo. Alla gente non importa dell'altra gente. Le importa solo di se stessi. Appartiene a loro. E se uno reagisce e mantiene il suo posto, la reazione è come dire, "E tu chi sei?! Chi sei tu! Cos'è che stai facendo…?!" Incredibile!

Dunque, per dare una svolta a questa storia, ciascuno di voi stimando, "considerare, trattare con riguardo, una questione di adeguato rispetto verso gli altri, oppure una questione di pensare in maniera appropriata verso." È questo che questa parola racchiude. "Di pensare in modo considerato verso gli altri". Di avere riguardo. Quindi, di dare una maggiore stima. Non si tratta di "meglio *di*". Non vuol dire questo. Non è quell'atteggiamento falso che dice gli altri sono meglio di me, e tu sei l'anima ignobile della terra che va in giro con la testa china, e non sei che la feccia della società e questo è il modo di comportarsi. Comportarsi come se non ci fosse nulla per cui vivere. Non è di questo che questo versetto parla. **… ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso,** "più". La parola greca qui significa, "tenere al di sopra". Significa tenere al di sopra – stimare – di noi nella nostra considerazione. Ripeto, non significa "meglio di". Anche questa non è un'espressione adeguata. Ma è una questione di stimare gli altri al di sopra di noi stessi in rispetto alle loro necessità in quel momento. È una questione di considerazione. In parole povere, "considerare gli altri prima di se stessi". È di questo che parla veramente. Di considerare gli altri prima, al di sopra di noi stessi. E noi, lo facciamo questo? In un ascensore? Sul marciapiede? Ad un'entrata? Un'automobile? Che mai sia. C'è bisogno che si sia sempre primi o siamo disposti a considerare gli altri prima di noi stessi?

Cercando ciascuno non il proprio interesse, meglio detto, "Cercando ciascuno unicamente il proprio interesse". È questo che viene detto nel contesto. "Non cercate i propri interessi come prima cosa, ma siate in primo luogo considerevoli delle necessità altrui". Non trovate sia una cosa buona? Pensare agli interessi degli altri e non sempre per prima i nostri? Perché come esseri umani egoisti tendiamo a voler essere sempre i primi. E non dovrebbe essere così. Nella vita c'è una ricompensa ed una gioia quando si impara a

condividere e a comportarsi così. Sapete che ci sono benedizioni in questo? E nel fare diversamente ci sono maledizioni. L'ego diventa ancora più egoista, gode la vita meno, gode la gente meno. Si è grandemente benedetti nell'imparare a godere nelle persone dal modo in cui si pensa verso di loro, dal modo che vengono trattate, e quindi da come loro reagiscono perché vengono trattate con rispetto. La gente non riceve molta cortesia nel mondo. Trattando le persone con considerazione, è incredibile a volte la reazione positiva. Questo è comportarsi nel modo giusto – secondo le vie di Dio, francamente parlando. Non a scopo di ottenere qualcosa, ma semplicemente un modo di vita che produce frutto buono.

Ma continua dicendo, **ma anche quello degli altri.** Di nuovo, "cercando ciascuno non il proprio interesse," in altre parole, essere sempre il primo in fila, "ma anche quello degli altri". Anche! Non sta dicendo di considerare all'esclusione dei nostri interessi e desideri. Non c'è nulla di male in questo. Ma nel contesto, quando si include gli interessi altrui, facendo spesso delle scelte di dar loro precedenza, si è grandemente benedetti e si gioisce in questo. Si viene ricompensati.

Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù. Questo era il suo sentimento. Non viveva per il proprio interesse, per fare quello che era a suo vantaggio. Ogni cosa che faceva era per gli altri. Ogni cosa! Ogni cosa veniva fatta con una motivazione di stima, riguardo, considerando gli altri prima di se stesso. Ogni cosa! Incredibile! Che vita! Che incredibile esempio di vita.

Voltiamo a **Romani 15:1 - Noi che siamo forti,** in altre parole, quelli che sono cresciuti e hanno sviluppato una maggior forza spirituale, *se* infatti è così con noi, o forse in un dato momento ci si trovi in una posizione di maggior forza quando un'altra persona ha ceduto ad una debolezza. Questo succede. Qualche volta nell'ambiente della Chiesa qualcuno ha un problema, una difficoltà, qualcosa che gli è di peso, forse ha ceduto spiritualmente ad un certo punto, o fatto qualcosa che non avrebbe dovuto fare in un certo momento, mentre normalmente lui/lei sarebbe molto, molto più forte di noi, ma in quel momento particolare… Dunque, come reagiamo noi? **Noi che siamo forti,** in un dato momento? In altre parole, se anche noi non cediamo a la tentazione di peccare, come ha fatto l'altra persona in un momento di debolezza. In tale caso c'è un modo in cui comportarci, perché queste cose succedono sia nell'ambiente della Chiesa, come fuori dalla Chiesa, perché nessuno di noi è perfetto. Nessuno! Nemmeno uno fra noi! Dunque, se noi sappiamo queste cose e le mettiamo in atto – sarete felici, gioiosi, come risultato.

Dunque "noi che siamo forti," in altre parole, in quel dato momento, o che sia, e questo può essere dovuto alla lunghezza di tempo che siete nella Chiesa di Dio, e quindi il punto di maturità a cui Dio vi ha portato. Ma non montatevi la testa. Non esaltatevi. Però nessuno arrivato a questo punto spirituale si monterà la testa, perché sarà arrivato ad una maggiore comprensione, rendendosi conto della situazione e, quindi, come comportarsi. Tale persona sarà più comprensiva riguardo le debolezze umane, di ciò che può accadere, mentre la persona afflitta arriverà a capire, a sua volta, e arriverà ad aver dominio su alcune delle sue attuali debolezze. Essa maturerà e continuerà a combattere la sua battaglia per arrivare ad un dovuto punto spirituale, forse dove voi vi trovate attualmente a causa del vostro tirocinio spirituale.

Allora, **noi che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli,** che può intendere un dato momento di debolezza, come già accennato, oppure parlando dei più deboli spiritualmente in quanto non hanno avuto tempo sufficiente né l'esperienza per trovarsi al punto vostro. Sentendo questo non montatevi la testa, ma fatene uso al servizio della gente di Dio, che è ciò che si dovrebbe fare. Di nuovo, **dobbiamo sopportare le debolezze di coloro che sono senza forza,** o con una forza spirituale inferiore, forse in un momento particolare. Di nuovo, **dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi.** "Non compiacere a noi stessi". In altre parole, non solo fare a modo nostro o ad aver l'ultima parola

perché abbiamo ragione, o nel cercare di dar prova di aver ragione su una questione, ecc. ecc. … C'è un modo di comportarsi. E a volte questo significa sopportare qualche mancanza nei nostri confronti se, per esempio, un gesto di considerazione o rispetto non è stato dimostrato quando sarebbe stato più opportuno farlo, oppure delle parole dette non gentili nei nostri confronti, o di aver preso in considerazione se stesso in primo luogo, od un torto nei confronti di qualcun altro in rispetto del quale, noi, essendo presenti, dobbiamo decidere in un modo o l'altro come rispondere. Quindi, come rispondiamo? Sopportiamo? Sopportiamo per un certo tempo, per dare del tempo ad una detta persona di arrivare a un certo livello di maturità? Forse dire qualcosa in un modo costruttivo che aiuti la persona ma non in un modo sbagliato, non in un tono duro, ma tornando all'argomento di prima, in un tono misericordioso.

Versetto 2 - Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. In un rapporto matrimoniale, chi è il prossimo? L'altro coniuge, naturalmente. È la persona più vicina. Quindi, spiritualmente, il prossimo più vicino a scopo di adempiere questa esortazione è il nostro coniuge. È il più vicino. Dunque, "Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo". Qual è il vostro atteggiamento? Questo atteggiamento dovrebbe essere sempre, sempre presente verso il vostro coniuge. Vi trovate mai di mancare di rispetto? …per qualsiasi ragione immaginabile?

Poiché anche Cristo non ha compiaciuto a se stesso, non faceva cose per avvantaggiare se stesso, e nemmeno insisteva su un punto per dar prova di aver avuto ragione. Non fece mai così. Non è necessario dimostrare di aver ragione. È una cosa occasionalmente dire ciò che è corretto e vero in una maniera piacevole e gentile, in modo sincero, come dato di fatto, ma di eccitarsi al punto di non essere in controllo totale e di rischiare atteggiamenti offensivi non dovrebbe accadere. Procediamo, "Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo". Molto viene detto in queste poche parole. Ce n'è per un intero sermone, e quindi scopo per meditazione e preghiera per capire più a fondo, per poter fare qualcosa ad esempio di edificazione – non per far del male, per criticare, ma per edificare, per aiutare a costruire. Questa è una cosa che non ci viene naturalmente. È qualcosa che veramente deve venire da Dio – anche per sapere come procedere.

… ma come sta scritto: Gli oltraggi, in altre parole, la disapprovazione, il rimprovero, **di coloro che ti oltraggiano sono caduti su di me.** Che esempio! Gesù Cristo disposto a subire queste cose, disposto a subire ingiustizie. Quante ingiustizie siete voi disposti a subire per forse indirizzare qualcosa più avanti nel tempo? Quante? Che tipo di cose siete disposti a sopportare e addossarvele per qualcun altro, sopportare per un po' di tempo per qualcuno al fine di poter indirizzare/risolvere qualcosa in un altro momento o detto in un altro momento, indirizzato in un altro momento quando vi trovate in un ambiente di calma e pace? Spesso non siamo disposti a fare queste cose. Non abbiamo questo tipo di controllo in noi, ma dovremmo impegnarci a praticarlo.

Penso al Salmo 69:9 (lo leggo, prendetene appunto). La profezia che abbiamo letto prima su Cristo, ossia "Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano sono caduti su di me," deriva da questa. **Salmi 69:9 - Poiché lo zelo della tua casa mi ha divorato, e gli oltraggi,** in altre parole, la disapprovazione, il rimprovero **di chi ti oltraggia sono caduti su di me.** Quindi, come reagiamo nelle circostanze intorno a noi, nelle cose che accadono persino nell'ambiente della nostra comunione, con quelli più vicini a noi nelle nostre vite personali? C'è il desiderio per il cammino di Dio?

Questo può essere ricevuto in un paio di modi, ma lo indirizzo in maniera particolarmente unica, nel senso di un atteggiamento verso Dio, di uno zelo ed un desiderio in noi per ciò che è giusto, e per la Sua Casa, il Suo Corpo, la Chiesa, quelli nella Chiesa, come trattiamo gli altri.

“Poiché lo zelo della tua casa mi ha divorato”. È questa una cosa che riempie la nostra vita, e quindi ci dedichiamo e ci impegniamo per via del nostro trasporto e sentimento per la gente di Dio e la Chiesa, ad essere motivati a rispondere in un modo particolare e a sopportare certe cose, dovuto a un nostro atteggiamento nei confronti di Dio? È di questo che parla, di un atteggiamento nostro. Facciamo quello che facciamo a causa di un atteggiamento nei confronti di Dio, di onorare Dio. E quindi ci sono cose che facciamo per questa ragione. Questa è stata la vita di Cristo, delle cose che era disposto a fare perché capiva che in realtà questo atteggiamento ha la sua base nel rapporto che le persone hanno con Dio in primo luogo. Il loro comportamento in ogni fase della vita ha veramente la sua base in un rapporto con Dio e nella consistenza di questo rapporto. E questo determina, spesso, la nostra reazione ed il nostro modo di agire.

Romani 15:4 dice, **Ora tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, perché in virtù della pazienza e della consolazione che ci provengono dalle Scritture, teniamo viva la nostra speranza.** Possiamo cambiare il nostro modo di pensare e le nostre menti possono subire una trasformazione. Possiamo crescere ed iniziare a sperimentare questo tipo di amore che viene da Dio, un tipo di amore che si sacrifica e che non si mette in prima fila. È di questo che stiamo parlando Ascoltiamo sermoni su un amore che si sacrifica piuttosto spesso. Questo perché non è in noi naturalmente. È qualcosa in cui dobbiamo crescere. Qualcosa che dobbiamo abbracciare. Qualcosa di cui pregare. Dobbiamo affrontare, combattere e sconfiggere quello che in noi causa reazioni sbagliate.

Allora, “Ora tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, perché in virtù della pazienza e della consolazione che ci provengono dalle Scritture, teniamo viva la nostra speranza”.

Versetto 5 - Ora il Dio della pazienza e della consolazione… Dio è paziente con noi e questo è il modo che si dovrebbe essere verso l’un l’altro. “E della consolazione,” o conforto ed incoraggiamento, **vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù.** Che tipo di pazienza abbiamo noi? Che tipo di volontà abbiamo verso la sofferenza, di sopportare qualcosa degli altri? O cerchiamo di aggiustare tutto nel lì per lì per poter correggere gli altri invece di cercare di correggere noi stessi. Non è meglio assicurare che si viva in modo giusto, che si risponda a situazioni e circostanze intorno a noi in un modo giusto, basato su un giudizio corretto verso gli altri perché Dio è in noi?

Continuando, **affinché con una sola mente *e* una sola bocca glorifichiate Dio, che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo.** Che benedizione poter fare questo nella Chiesa. Più di qualsiasi altra volta, noi viviamo questo quando cantiamo gli inni qui alla Festa con una sola mente, e con una sola bocca glorifichiamo Dio. La sfida poi, quando usciamo, è di vivere questo il resto della giornata. È una cosa bellissima metterlo in pratica qui, riuniti con le parole e la musica che ci accompagna e insieme ci rallegriamo in gratitudine nel poter glorificare Dio, ringraziare Dio. La sfida poi è di ritenere questa mente regolarmente, nel corso del giorno e della settimana e nei tempi davanti a noi. Lì la sfida, perché non fa veramente parte di noi, totalmente. Arriva ad essere più parte di noi man mano che ci si arrende a Dio, con una parte maggiore della Sua vita in noi, **affinché con una sola mente e una sola bocca glorifichiate Dio, che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò accoglietevi gli uni gli altri.** Queste parole dicono tanto! Questo atteggiamento di mente di accogliere gli altri.

Come possiamo accogliere gli altri? Il che significa, come reagite verso gli altri? Nutrite rancori? Vedete alcuni in un’ottica particolare perché vedete certe debolezze nelle loro vite? Questo accade ogni giorno nella Chiesa. Alcuni forse hanno certe debolezze in loro. Quali sono le vostre? Probabilmente non le vedete in modo proprio chiaro. Ma gli altri le vedono, e come reagiscono loro nei vostri confronti?

Forse questi pure trovano una sfida nell'accogliervi bene. Ma non possiamo spendere energie in analizzare gli altri e come essi accolgono voi. Dobbiamo invece concentrarci e preoccuparci in come noi accogliamo loro. Come gli accogliamo? Come li riceviamo nelle nostre vite? Cos'è che condividiamo e desideriamo di condividere con loro? Di essere una famiglia? Una famiglia vicina? Amore? Tutto il meglio per loro?

… come anche Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio. Che siamo noi? Quanto grandi siamo noi? Beh, questo è il problema. Qualche volta pensiamo di essere un po' più grandi di quanto lo si sia in verità, questa cosa di vanagloria… Si spera che noi tutti si riconosca la battaglia da combattere in noi. Questa è la battaglia. Nulla a che fare con le colpe altrui. Nulla a che fare con le debolezze altrui. Ha a che fare con la nostra disponibilità di sopportare qualche volta alcuni dei torti e delle debolezze degli altri, di sorvolare su queste cose perché apparteniamo a Dio, perché Dio sta lavorando con noi cambiandoci e plasmandoci. E se ci sono cose che vanno indirizzate, Dio le indirizzerà. Non sta a noi. La questione è come accogliamo l'un l'altro. Siamo tutti figli di Dio, venendo giudicati ed essendo plasmati da Dio, cosa che qualche volta coinvolge – non qualche volta, ma molto spesso – coinvolge l'intervento del ministero nelle nostre vite.

Facendo ritorno ai 10 Comandamenti. Al genere umano dovevano essere dati i 10 Comandamenti. Non facevano parte del suo modo di pensare. La legge non era in esso. Adamo ed Eva non amarono l'un l'altro come avrebbero dovuto. Invece, l'interesse proprio di ciascun d'essi era in prima fila… alle spese e persino al danno di ognuno dei due. Che cosa incredibile capire. Rifletteteci. Rifletteteci. È questo che abbiamo indirizzato, ciò che accadde fin dall'inizio. Vediamo che il problema è che l'uomo non ha avuto la capacità, gli è mancato il desiderio, non ha scelto di ascoltare Dio, non ha creduto Dio e, quindi, non ha vissuto il cammino di Dio. Dio dunque dovette dare delle leggi sul come vivere per regolare la vita umana. In Elohim di questo non c'è bisogno perché questa mente è in completa armonia con Dio.

E allora, a causa delle scelte di ascoltare Satana invece di ascoltare ed obbedire Dio, scelsero per se stessi quello che bramavano, e qualcosa cominciò ad accadere nelle loro menti – nel loro modo di pensare, man mano che cedevano al loro ego, consentendo che la loro natura egoistica regolasse le loro vite invece di Dio. Scelsero, decisero, di essere governati dalla propria natura umana e non da Dio.

Rimuovere le maledizioni dal genere umano è un processo lungo della trasformazione della mente e modo di pensare, per essere portato ad una più grande unità con il pensare e la mente di Dio. Come Paolo disse in **Filippesi 2:5 - Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù.** Di nuovo, incredibile capire quella mente, quel modo di pensare, e la necessità, come appena letto, di averla in noi. Tanto per ricordare, "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù".

Questo è un livello e un modo di pensare che l'uomo non può raggiungere da solo. È assolutamente impossibile. Però è un modo di pensare che può essere nuovamente scelto e cui si può realizzare attraverso questa trasformazione della mente e del pensiero che si trova in noi. Che cosa meravigliosa di Dio, l'aver dato la possibilità alla mente umana di cominciare a pensare diversamente, di arrivare a questa trasformazione. Dio ha sfidato il genere umano di sperimentare questo tipo di vita e ci ha fatto vedere com'è possibile, com'è *realizzabile*.

Giriamo a Matteo 22. Penso al giovane che venne a Cristo. Cristo portò alla sua attenzione quale era la base del modo di agire giusto, del modo di pensare e vivere che uno dovrebbe cercare di far parte di sé. C'è molto da riflettere in questo.

Matteo 22:34 - Allora i farisei, avendo udito che egli aveva messo a tacere i sadducei, si radunarono insieme. E uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova, dicendo: Maestro, qual è il grande comandamento della legge? Veniva continuamente messo alla prova per vedere che risposta avrebbe dato. Spesso l'intenzione era di fargli mettere un piede in fallo, di trovarlo in colpa, particolarmente dai capi religiosi, consentendoli così di dire, "Beh, questo non accorda con quello che dice Dio".

Versetto 37 - E Gesù gli disse: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente. Nessuno può aver da ridire su questo. Incredibile! "Qual è il grande comandamento?" Chi avrebbe potuto dire, sai, questo non è il più grande? "Qual è il più grande comandamento nella legge?" Ecco la risposta.

Versetto 38 - Questo è il primo e il gran comandamento. Ma vedete che questo è il problema? Adamo ed Eva non misero Dio in primo posto. Non scelsero di amarLo con tutto con tutto il loro cuore, con tutta l'anima, di ascoltarLo, di arrivare a conoscerLo, di onorarLo come loro Dio, di stimarLo, si, di metterLo in primo posto nelle loro vite come comandato. No. Non ci volle molto prima che Satana si presentasse, dicesse qualcosa distorcendola, ed essi cominciarono a fare delle scelte sbagliate. **E il secondo, simile a questo, *è*: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti.** Se solo questo fosse il modo di pensare e di vivere della gente, della mente umana, ma il semplice fatto è che non lo è e non lo può essere perché siamo creature egoiste. E quindi impossibile essere così! Per questa ragione i 10 Comandamenti furono dati. Perché queste cose sono estranee alla mente dell'uomo e l'uomo è incapace di viverle. Ha bisogno dell'aiuto di Dio.

Adesso leggerò dal Libro ai Galati. Molte scritture affermano cose in maniera molto diretta. Lo fanno in maniera molto più significativa, sono molto più importanti e colpiscono il bersaglio in maniera più penetrante di quanto noi si possa normalmente capire. Possiamo leggere un resoconto come questo, ma quanto profondamente veramente "vediamo" ed afferriamo il significato? È per mezzo di queste parole molto potenti e chiare che le maledizioni in questa terra inizieranno ad essere rimosse. Man mano che la gente "vede," che arriva a veramente a "vedere" queste cose. Ripeto, è cosa semplice ma al contempo complessa ed impossibile da compiere attraverso i mezzi umani. È semplice in ciò che Dio ci rivela. La complessità ed il problema risiedono nella nostra natura. Con lo spirito di Dio sarà compiuto. Questa è la cosa meravigliosa che sta avendo luogo nelle nostre vite – che benedizione. Quanto grati siamo di poter presentarci davanti a Dio e gioire alla Sua Festa perché ci ha dato il Suo spirito santo? Perché è l'unica cosa che permette ciò che state vivendo. Quello che state vivendo non scaturisce da voi. Non è di vostro fare. Proviene unicamente da Dio e dal potere trasformativo dello spirito santo di Dio nelle vostre menti.

Galati 5:14 - Tutta la legge infatti si adempie in questa unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso. Noi, nel nostro ambiente, dovremmo amare il nostro vicino come noi stessi. Il problema però è che amiamo troppo noi stessi. Amiamo *prima* noi stessi! È questo il problema. Questo è lo spirito! Questa è la cosa spirituale da capire.

Prestiamo attenzione a **Romani 13:8 - Non abbiate <u>alcun</u> debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri.** Questo è il vostro debito! Questo è quello che dobbiamo dare. Ma non è in noi. Non viene naturalmente. Ma in questo dovrebbe essere il nostro impegno. Quello su cui si dovrebbe pregare. È la cosa cui Dio ci dice di mettere in pratica e nella quale si può crescere sempre più, quella di amare il prossimo nel modo cui Dio ci dice di amare, che ci comanda di amare, di farlo in un modo che richiede sacrificare l'"io".

… perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Se impariamo ad amare in questo modo non c'è bisogno di una legge. Non c'è bisogno ci venga detto di non avere idoli nella nostra vita. Non c'è bisogno ci venga detto che non dovremmo portare in noi il nome di Dio invano o di osservare il Sabato e Giorni Santi, perché faranno tutti parte del nostro modo di pensare, parte di un nostro rapporto giusto con Dio. Nessun bisogno di dire a nessuno di non uccidere o commettere adulterio o di non rubare, vedete? Una mente che è in totale unità con Dio non ha bisogno di una legge codificata per dirvi "Non fate queste cose". Perché non le fareste. Perché amare il prossimo come noi stessi, nel modo che Dio dice di amare è l'adempimento della legge. Rende la legge non necessaria perché è semplicemente il modo che pensate. Il modo vostro di essere! Ma gli esseri umani non son fatti così, e Dio dunque dovette dare la legge, una legge codificata per dire dovete fare questo, non dovete fare quello. È così che dovete vivere al fine di amare l'un l'altro.

Infatti questi comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare, e se vi è qualche altro comandamento, si riassumono tutti in questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Vedete? E il più e più che la mente viene trasformata, cosi sarà il nostro modo di pensare. Questo non è naturale per la mente umana, ma lo è per Dio. Dio è così. E quanto più Dio è in noi, quanto più siamo in unità con Dio, tanto più saremo della stessa mente e spirito – perché è dello spirito santo, ci vuole lo spirito santo di Dio in noi, per realizzare questa trasformazione nel nostro modo di pensare.

Romani 13:10 - L'amore non fa nessun male al prossimo, a nessuno, nulla di ciò che è male. Non si esprime verbalmente in maniera non appropriata. Non mette le altre persone in cattiva luce. Non critica. L'amore non fa mai queste cose!... **l'amore quindi è <u>l'adempimento della legge</u>.** La adempie. **E questo *tanto più dobbiamo fare*, conoscendo il tempo, perché è ormai ora che ci svegliamo dal sonno, poiché la salvezza *ci è* ora più vicina di quando credemmo,** in altre parole, di quando siamo stati chiamati. Quanto siamo cresciuti? Quanto siamo maturati? Quanto è cambiato il nostro modo di pensare? Quanto è cambiato il nostro comportamento nei confronti degli altri? Dice, **La notte è avanzata e il giorno è vicino.** Altroché! Questo è più vero che mai per noi su un piano spirituale e in rispetto a dove ci troviamo alla fine di quest'era.

La notte è avanzata e il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce, Quando veniamo chiamati dobbiamo camminare nella luce. "Il giorno è vicino". È questo che ci viene detto. Non solo dovuto ai tempi in cui viviamo, ma per il modo di vita che dobbiamo vivere, ossia nella luce, camminando nella luce. **… e <u>indossiamo</u> le armi della luce.** È questo il processo di rimozione delle maledizioni da questo mondo. Più si indossa e si cammina nella luce e nella verità, nelle vie di Dio, tanto più le maledizioni vengono rimosse. E noi ci troviamo qui per vivere questo tipo di vita. Dobbiamo viverla in maniera molto *intensa* a questa Festa dei Tabernacoli.

Riepilogando, questo è il processo di rimozione delle maledizioni da questo mondo, imparando a camminare nella luce. Un processo che poteva esser stato scelto agli inizi, ma non lo fu, per via di ciò che siamo come esseri umani.

Versetto 13 - Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze, non in comportamenti ed azioni inappropriati, **senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie.** Abbiamo già parlato su alcune di queste cose, sulle contese. Poi c'è questa cosa delle gelosie. Ah, le invidie e gelosie che a volte si vedono nella Chiesa. Spunteranno anche qui alla Festa quando alcuni hanno

l'opportunità per certe responsabilità. È proprio così. Ci sono persone che devono far lotta con certi atteggiamenti verso alcuni altri. Questo non dovrebbe esistere! Dov'è l'amore di Dio in questo? Dov'è la mente di Dio in questo? Beh, il problema è che non c'è, e quindi c'è una battaglia da combattere. Dobbiamo indossare le *armi della luce*! Ci vuole Dio! Si ha bisogno di Dio per combattere e far strada e per portare queste cose in sottomissione a Dio, al Suo regno e la Sua legge.

Versetto 14 - Ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne, non preoccupatevi troppo con il curare e vezzeggiare voi stessi, ad averla vinta. Siate umili di spirito, bramate l'umiltà ed il vestire di sacco. Non innalzatevi. Non cercate di farlo. Amate gli altri. **… rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri,** in altre parole, l'egoismo in essa. Non cercate di soddisfare l'io. Dateli uno schiaffo. Controllatelo. Mettete l'io in un angolo. Disfatevene. Sommergetela in una tomba d'acqua. Quando tenta di venire alla superficie mettete il vostro piede sulla sua testa.

Giacomo 2:8 - **Certo, se adempite la <u>legge regale</u>, come dice la scrittura,** "legge regale?" Regale? Di Dio in tutta la sua bellezza, in tutta la sua magnificenza. **«Ama il tuo prossimo come te stesso», fate bene.** E quanto più significativo quando si arriva a riconoscere che il prossimo più vicino è il proprio coniuge? Poi da lì il Corpo, la Chiesa, in comunione con i fratelli che sono la nostra famiglia. Questi sono quelli più vicini a noi, ovviamente ben più di quelli nel mondo.

Ma se usate favoritismi personali, <u>commettete peccato</u> e siete condannati dalla legge come trasgressori, "se usate favoritismi personali". Qualche volta alcuni non hanno alcun rispetto verso certi altri a cui dovrebbero dimostrare rispetto. Ma questo è un altro argomento. **Ma se usate favoritismi personali, <u>commettete peccato,</u>** quindi è una questione del scegliere alcuni a sfavore di altri dovuto a qualche vantaggio, per quello che vuole ottenere da questo comportamento, a causa di come uno percepisce se stesso. Non è certo bello. Ha a che fare con il nostro modo di pensare. Dice, **commettete peccato e siete condannati dalla legge come trasgressori. Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti.** Vedete, ha a che fare con le maledizioni. Con un modo sbagliato di pensare che si dirama in altri aspetti della nostra vita. Nelle nostre azioni. E le maledizioni non fanno che aumentare. Ma noi dovremmo desiderare le benedizioni di Dio. Dovremmo desiderare le benedizioni che vengono da una nostra comunione dove regna l'amore. Altrettanto benedetti nella felicità e pienezza della nostra vita, al fine di poter fare ciò che ci è stato detto all'inizio della Festa, ossia di rallegrarci dinanzi a Dio. È così che ci rallegriamo. Quanto più siamo in unità con Dio e viviamo le Sue vie, tanto più siamo capaci di gioire perché stiamo vivendo più appieno le vie di Dio. E quanto più si ha Dio in noi, tanto più si gioisce. Non ci si può fare a meno! Si sarà più grati.

Versetto 11 - Poiché colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Quindi, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge, le maledizioni seguono, la mente si corrompe, una cosa porta all'altra, un aspetto negativo impatta e corrompe ancor più. Il tutto si moltiplica terribilmente, come un cancro. **Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo la legge di libertà. Perché il giudizio è senza misericordia contro chi non ha usato misericordia. La misericordia invece trionfa sul giudizio.** Che cosa meravigliosa. Penso una delle cose più profonde di arrivare a capire è la grazia che Dio elargisce a noi. Capire di più cosa sia la grazia e l'aspetto della misericordia nella grazia di Dio che, se essa è stata elargita a voi da Dio non la dovreste vivere verso gli altri? Non dovrebbe subentrare un cambiamento nel vostro pensare nel come, poi, reagite verso gli altri? Ci sono parabole che parlano di questo. Se venite giudicati misericordiosamente e poi vi voltate e giudicate un'altra persona più duramente di quanto ve ne sareste meritato voi… Che cosa

orribile! Non dovrebbe essere così. Abbiamo quindi bisogno dell'aiuto di Dio per maturare, per cambiare, per vedere le cose in modo giusto.

Voltiamo a Galati 5 e prestiamo attenzione a parte di ciò che è qui scritto. Galati 5:13. Gran parte di questo messaggio sulla rimozione delle maledizioni ha a che fare con la mente. Con il modo nostro di pensare. E Dio ci benedice nel sapere che c'è un processo che opera nello spirito delle nostre menti, trasformando il nostro modo di pensare in una maniera che trascende la nostra capacità di capire. E ha tutto a che fare con una scelta di ciò che ci viene presentato e la nostra risposta alla guida, direzione, istruzione e così via, di Dio. E la Festa dei Tabernacoli ci presenta una grande opportunità di lavorare su questo tipo di cose in maniera più diretta, avendo l'occasione di riunirci più intimamente come Corpo, come Chiesa, potendoci incontrare nel corso della settimana intera; occasione che non si presenta nel resto dell'anno. E così questa è un'arena nella quale abbiamo l'opportunità di mettere alla prova queste cose e, quindi, di avvicinarci più a Dio. Possiamo mettere in pratica queste cose e incorporarle nelle nostre vite, al fine di poter fare quello che Dio ci comanda di fare. Se noi si fosse grati verso Dio Onnipotente e Gesù Cristo al di là di quanto le parole possano esprimere, non ci sarebbe bisogno di questo comando perché vivremmo più appieno questo modo di vita in maniera reciproca, questo modo di comportarsi che arreca benedizioni e si disfà delle maledizioni e del male che sorgono nei rapporti umani.

Galati 5:13 - Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà, una grande libertà che Dio ci ha dato avendoci portati fuori dall'Egitto, in più a questo processo di cui abbiamo appena parlato. Ma non siamo ancora completamente usciti, e questo è il problema. Molto dell'Egitto è ancora in noi. … **soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne,** in altre parole, di servire noi stessi. Anche nell'ambiente della Chiesa e qui alla Festa, non fate uso delle cose e opportunità presenti per servire voi stessi**.** Perché con alcuni questo accade troppo spesso. Le cose che *loro* faranno. I posti dove *loro* andranno. Gli alloggi che *loro* occuperanno. I ristoranti dove *loro* mangeranno, e così via. Sono cose piccole ma cose grandi spiritualmente. Sono le cose piccole nella vita per le quali veniamo giudicati perché riflettono quello che siamo.

…soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore <u>servite</u> gli uni agli altri; È su questo che si sofferma il nostro pensiero? Nel servire e dare agli altri, nell'aiutare gli altri, nel mettere i desideri degli altri prima dei nostri desideri? Perché è in questo che troviamo un'arena in cui servire. Si tratta di essere presenti nell'aiutare gli altri a godere, a rallegrarsi di più, di arricchire la loro vita, qualsiasi cosa noi si possa fare per promuovere questo. O ci troviamo in prima fila cercando di beneficiare di ogni cosa buona?

Versetto 14 - poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: <u>Ama il tuo prossimo come te stesso</u>. E qui alla Festa dei Tabernacoli ci sono quei *prossimi* che non abbiamo occasione di vedere il resto dell'anno. Forse nei Giorni Santi. Spesso ci sono quelli che non hanno nemmeno questa opportunità. Dunque, "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non siate primi. Vedete, "Ama il tuo prossimo," ama gli altri, "come te stesso".

Ma se prendete nota, **ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non essere consumati gli uni dagli altri.** Purtroppo queste cose a volte sono presenti e si infiltrano anche nella Festa. Non permettete che queste cose infiltrino la Festa e non permettete che infiltrino la vostra vita quando farete ritorno a casa. **Or io dico: Camminate secondo lo Spirito.** Come si fa questo? Si invoca Dio per il Suo spirito santo, perché questa capacità non è insita in voi. È solo in voi nella misura in cui Dio ve lo dà. Lo spirito santo proviene da Dio. Dio è la sorgente. Dio in voi è il vostro potere, la vostra forza nella vita, la

vostra capacità di vedere le verità, di ritenere le verità, di essere in accordo, in unità con le verità, la capacità di amare gli altri nel Corpo come vostra famiglia, di vederli come vostra famiglia, di amarli come vostra famiglia. Non vuol dire che non ci siano differenze tra noi. Questo significa essere consci del bisogno di cooperare, di adoperarsi ad affrontare varie situazioni in modi diversi, ma sempre con una motivazione amorevole, per il meglio dell'altra persona, nel servirla, nell'aiutarla, qualunque cosa questo possa significare.

Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. In altre parole, non vivrete egoisticamente. Ripetutamente le scritture toccano su questo argomento: la nostra natura umana. Sta a noi ammetterlo. È qui che inizia il cambiamento. L'inizio del processo è nelle nostre vite, del disfarci delle maledizioni, desiderosi di vedere queste cose rimosse dal mondo mentre vengono rimosse adesso dalle vite di noi pochi nella Chiesa, cosa che ben presto avrà luogo in tutta la terra. Che cosa stupenda!

Versetto 17 - la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne. È una battaglia! Una battaglia che ha luogo nella vostra mente. C'è una *guerra* in corso. È per questo che ho ripetutamente detto che bisogna combattere per questo cammino di vita. Se non state combattendo, sapete chi sta vincendo? La vostra mente! La carne! Sta vincendo l'egoismo. Non permettetelo! **… e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste,** in altre parole, quello che vorreste compiere in voi. E cosa vi dice questo? Che avete bisogno dell'aiuto di Dio. È per questo che dovete invocare Dio ogni giorno, e tanto più quando vi trovate in tale prossimità con gli altri della famiglia di Dio, per poter trattare ed amare l'un l'altro nel modo che dice Dio.

Continua dicendo, **versetto 18 - Ma se siete guidati dallo Spirito,** questo significa che vi appoggiate a Dio, che pregate ogni giorno che Dio viva in voi, pregate che lo spirito santo di Dio e Gesù Cristo e Dio Padre dimorino in voi per aiutarvi ad avere auto-controllo, di non permettere che l'ego abbia il sopravvento, per non consentire che l'ego ostacoli il vostro cammino. Quindi qui dice, **Ma se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge,** non siete sotto le pene e le maledizioni della legge. Queste non detteranno la vostra vita. **Ora le opere della carne,** le cose egoistiche che fa la gente, **sono manifeste,** vengono rivelate da… E poi segue dicendo, **e sono: adulterio, fornicazione, impurità, dissolutezza,** ossia un forte desiderio di avere qualcosa che non si dovrebbe cercare. **Idolatria,** l'innalzare dei nostri modi di vivere al di sopra delle vie di Dio, qualsiasi cosa essa sia.

…magia. Una parola interessante. Deriva da "pharmakei". Simile alla parola "farmacia" e da cui quest'ultima pure deriva. Nella lingua greca significa letteralmente "l'uso improprio delle droghe o medicine". L'uso improprio. Questo può essere a livello fisico o spirituale, secondo il nostro uso della mente.

…inimicizie, stiamo parlando di ciò che è spirituale. Con questo, vediamo in primo luogo l'aspetto fisico, ma poi arriviamo a capire la sua applicazione anche a livello fisico. **…inimicizie,** una mancanza nell'amare gli altri. È questo che sta dicendo.

…contese, litigi, conflitti. Sentite qui, fratelli, spero proprio e prego che nulla di questo abbia luogo alla Festa quest'anno. Nessun litigio. Niente gelosie. Nessun'invidia. Che nulla accada per via di queste cose. Ho visto troppe situazioni, anche alla Festa, di persone che cercano di mettersi in luce, di mettersi al centro dell'attenzione. Questo non fa che attirare maledizioni e a lasciare un cattivo sapore in bocca nella famiglia. Non è una forma di dare. Questi atteggiamenti di invidia e gelosia danno il via ad altri pensieri ed azioni negative. Ogni tipo di cosa capita quando ci sono litigi e contese a causa di qualche disaccordo,

qualcosa fatta in un modo che non va giù bene a qualcun altro, ecc. A volte si tratta delle cose più frivole e semplici che vengono introdotte nell'ambiente della Festa dei Tabernacoli, cose che lasciano la bocca amara. Non permettete che questo accada. Il punto che faccio è che se imparate a combattere questa tendenza qui, potete portare questa esperienza con via con voi e continuare a combatterla sempre. Ripeto, che non accada qui alla Festa. Durante questo periodo di otto giorni, con quello che Dio ci ciba, guidandoci, istruendoci, correggendoci, riversando su di noi il Suo amore e la sua misericordia, Dio ci consente di portare via queste lezioni e di farne buon uso nell'anno seguente. Si tratta di questo. Riconoscere l'obiettivo aiuta a rimuovere le maledizioni da questa terra. E Dio vi ha chiamati per iniziare la battaglia in voi stessi per aggiustare le cose. Una battaglia in poche persone, solo in quelle che stanno partecipando a questa Festa.

Continuando, qui vengono ripetutamente dette cose che non devono far parte della nostra vita. "Contese," in altre parole, una questione di litigi e conflitti (in Galati 5:20), **gelosie, ire,** malumori, incollerirsi. A volte mi sono state riportate situazioni in cui qualcuno si è incollerito. È capitato l'anno scorso. Qualcuno si incollerisce, è arrabbiato con qualcun altro. Altre persone sono testimoni di questo e finisce con il lasciare un'atmosfera non gradevole, che sottrae dal godimento e dal buon frutto e dalle benedizioni che altrimenti potrebbero risultare. Fratelli, le non c'è nulla di buono nelle maledizioni. Fanno male. Causano tormento e sofferenze.

Dunque niente contese, in altre parole, ambizioni egoiste, dissensi, dice qui. Nel greco dice, "situazione di conflitto". Non dovrebbe esistere nessun dissenso nella Chiesa di Dio quando si tratta della verità e delle vie di Dio. Nessuna **eresia**, "fazioni che sono il risultato delle proprie opinioni". Non si dovrebbe imporre né volere le nostre proprie opinioni, volendo invece ciò che proviene da Dio, che è in accordo con Dio. **Invidie, omicidi, ubriachezze, orge,** ripeto, queste cose non si limitano a cose fisiche. Per noi nella Chiesa assumono un significato spirituale. E continua dicendo, **e cose simili a queste, circa le quali vi prevengo, come vi ho già detto prima, che coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio.** Dio è molto chiaro in quello che dice su queste cose. Perché hanno luogo anche in una maniera spiritualmente più sottile, affinata – perché ci sono quei comportamenti che sono ovvii e vistosi, veramente brutti, facili a vedere e che sono veramente detestanti. Ci sono membri che tengono a bada queste tendenze ma non fanno contro loro una guerra senza tregua. E quindi ci sono cose più piccole che possono accadere ma che riflettono lo stesso spirito, il che non è bene.

Ma **versetto 22 – Ma il frutto dello spirito,** in altre parole, stai invocando Dio. Fatene un'abitudine qui alla Festa di mettere questo in pratica di più. Invocate Dio. Chiedete il Suo aiuto. Non iniziate la giornata senza chiedere il Suo aiuto e la dimora del Suo spirito. Avete bisogno di Lui. Dovreste bramare la Sua dimora e quella di Gesù Cristo in voi in spirito e verità nel come indirizzare le cose, affinché noi si venga benedetti e si possano ricevere le benedizioni, per poi apportare ulteriori benedizioni al Corpo, nella Chiesa. **Ma il frutto dello spirito,** ossia quello che rimuoverà le maledizioni dal genere umano. **Ma il frutto dello spirito è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede.** Fratelli, queste sono le cose che alla fine di ogni giorno dovremmo poter notare sono state parte della nostra vita – gioia, pace. Non ci dovrebbe essere nulla che non rifletta la presenza della pace con ogni membro della Chiesa. Pazienza – questa ci dovrebbe essere, perché per avere la pace ci saranno delle volte nelle quali la pazienza sarà necessaria in rispetto a certe differenze negli altri. Gentilezza – gentilezza! Bontà, fede… **mansuetudine,** uno spirito insegnabile, l'essere disposti a guardarci nello specchio per vedere cosa si può fare per migliorare una situazione.

…**autocontrollo.** Poi dice, **contro queste cose non c'è legge.** Di nuovo, quando siamo in unità con Dio non c'è bisogno di legge. Non c'è legge perché è la mente di Dio. La mente di Dio riflette l'amore, e quando l'amore c'è l'amore, non c'è legge contro esso.

Ora quelli che sono di Cristo hanno inchiodato alla trave la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze. Noi dovremmo infatti voler appartenere a Cristo. Dovremmo volere che i nostri peccati vengano cancellati, perdonati, e di vivere nello spirito. È di questo che continua a parlare nel **versetto 25 - Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito.**

Allora, fratelli, che bella cosa trovarci qui a questa Festa dei Tabernacoli, di concentrarci su tali cose che in molti rispetti sono semplici, però in altri rispetti complessi a causa della nostra natura e quelle cose che sono talmente radicate e nascoste in noi – i pregiudizi, modi di giudicare, prese di parte, cose che non vediamo sono in noi perché il nostro modo di pensare deve essere guarito e cambiato.

Nel concludere questa serie di sermoni leggerò di nuovo ciò che è stato detto all'introduzione: "Questo che stiamo osservando in questa Festa dei Tabernacoli è un periodo emozionante, perché ci dà un'ampia immagine di ciò che verrà ben presto introdotto nel periodo Millenario. Abbiamo molto lavoro davanti a noi. Come il Sig. Armstrong soleva dire, ci vorranno tre o quattro generazioni per correggere e rimuovere molte delle disfunzioni famigliari, i brutti tratti e le abitudini egoistiche che vengono imparate dai genitori e dalla società intorno a noi".

"Vediamo, dunque, che spesso la tendenza nella Chiesa, una volta chiamati, è di credere che il nostro rapporto con Dio e con gli altri è piuttosto ben instradato". Non è così. Spero lo si veda questo. Spero lo si sappia. Concentriamoci in maniera solida durante questa Festa a mettere le cose in ordine nel cospetto di Dio in tutto ciò che facciamo.

Allora di nuovo, "Vediamo, dunque, che spesso la tendenza nella Chiesa, una volta chiamati, è di credere che il nostro rapporto con Dio e con gli altri è piuttosto ben instradato entro un periodo di tempo relativamente breve. E poi ci viene ricordato attraverso i sermoni, e *troppo spesso attraverso esperienze personali*, che *non tutto* nella nostra vita è stato *indirizzato* e che *non* tutto è liscio nei nostri rapporti".

"Impariamo ben presto che ci vuole molto lavoro e che molto va messo in pratica nelle nostre vite prima che una vera pace inizi ad instaurarsi nei nostri rapporti". E questo è qualcosa in cui dobbiamo mettere molto impegno a questa Festa dei Tabernacoli. Facciamolo! "Ci vuole molto tempo per indirizzare queste cose, per arrivare al punto di "vedere" tali cose nella nostra natura, cose come il nostro egoismo, che è parte del nostro modo di pensare naturale e che deve cambiare". Capiate questo. Credetelo. Sostate e riflettete su questo. Fratelli, siate determinati di essere uno fra quelli che si danno da fare per rimuovere le maledizioni ed introdurre le benedizioni nella vita.

Noi dunque, fratelli, nelle prime decadi del Millennio avremo molto lavoro davanti a noi. Si tratterà di un processo di cambiare il cammino del genere umano che produce maledizioni ad un cammino che produce benedizioni. Ed è questo che abbiamo l'opportunità di vivere a questa Festa. È su questo che dobbiamo concentrarci a questa Festa perché questo processo ha inizio con noi, la Chiesa. Perciò, entrando nel Millennio, daremo il via ad un processo che comincerà a rimuovere le vie delle maledizioni dall'umanità e ad introdurre la via della pace, delle benedizioni in abbondanza. Che meravigliosa opportunità e benedizione Dio ha messo ai nostri piedi.